

CHIESA DEL SACRO CUORE DI GESÙ IN PRATI  
*e Piccolo Museo del Purgatorio*

CHIESA DEL SACRO CUORE DI GESÙ IN PRATI

La Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Prati, unica nel suo genere nella città di Roma, si trova sul lungotevere Prati.

Fu costruita in stile neogotico tra il 1894 e il 1917 dall'architetto Giuseppe Gianlandi. L'interno è a tre navate

con altissimi archi a sesto acuto;

nelle pareti vi sono vetrate polierome che creano effetti di luce suggestivi.

La facciata è caratterizzata

dalla presenza di molte guglie.

Proprio per il suo stile neogotico,

questa chiesa è stata soprannominata anche "il piccolo duomo di Milano".

La Chiesa fu voluta dal sacerdote francese Victor Jouet, m.s.c., che aveva fondato l'Associazione del Sacro Cuore di Gesù per il suffragio delle Anime del Purgatorio.



## DESCRIZIONE DEI CIMELI

1a. Riproduzione fotografica dell'Altare della Madonna del Rosario, qui ricordato per l'evento miracoloso che il 2 luglio 1897 lo vide risparmiato dalle fiamme durante l'incendio sviluppatosi nella cappellina provvisoria funzionante in Lungotevere Prati tra il 1896 e il 1914.

Foto 1a

1b. Riproduzione fotografica dell'immagine segnata dal fumo durante lo stesso incendio e da molti interpretata come il volto di un'anima purgante bisognosa di suffragi.

2. Impronta di quattro dita lasciata il 5 marzo 1871 sul libro di devozione di Maria Zaganti dalla defunta Palmira Rastelli, sorella del parroco di Sant'Andrea a Poggio Berni (Rn). Erano le due del pomeriggio del 5 marzo 1871 quando Palmira Rastelli, sorella di don Sante Rastelli, defunta il 28 dicembre 1870, comparve alla parrocchiana Maria Zaganti. Tutta vestita di bianco, la pregò di andare da suo fratello per dirgli di celebrare una Messa in suo suffragio, poggiò quindi una mano sul libro che la donna stava leggendo lasciandovi la testimonianza dell'impronta di fuoco. Celebrata la Messa, l'anima tornò dalla parrocchiana circondata da una fulgida luce, segno della sua comunicazione con Dio. La testimonianza è in una lettera di don Rastelli allo stesso padre Jouët il 9 ottobre 1902.

Foto 2

3. Impronta di cinque dita di fuoco lasciata nel 1875 a Ducey (Manche, Francia) dalla defunta Luisa Le Sénéchal sul berretto da notte del marito Giovanni che non aveva adempiuto alla promessa fattale di pregare per lei dopo la sua morte. Questa manifestazione fu preceduta da altre nella forma di strani rumori e ombre sinistre che si aggiravano per la casa durante la notte fino al mese di gennaio o febbraio 1875, allorché la donna che come riferirà il marito, "bruciava come in un campo di stoppa" apparve ricordandogli la promessa non mantenuta. Alle recriminazioni del marito che lamentava la mancanza dei soldi rispose di chiederlo alla figlia e, a conferma della sua apparizione, posò una mano sul berretto da notte dell'uomo lasciandovi l'impronta delle cinque dita. Inoltre una vicina di casa testimoniò di aver visto il giardino della casa illuminato come dal "bagliore di un incendio" nello stesso momento in cui Luisa Le Sénéchal scompariva. Giovanni Le Sénéchal chiese le preghiere alle suore Trinitarie della comunità di Ducey mentre pie persone fecero la Via crucis: preghiere che posero fine ai fenomeni. Un agricoltore di Ducey, di nome Dubois, volendo appurare che le impronte lasciate sul berretto fossero realmente bruciate, premé con eccessiva forza sulla macchia corrispondente e lacerò la stoffa. I fatti sono narrati e certificati da Giovanni Hay, sacerdote e pronipote di Giovanni le Senechal.

Foto 3



Foto 4

5. Fotografia di un'impronta di mano lasciata dalla defunta Leleux sulla manica della camicia di suo figlio Giuseppe durante l'apparizione del 21 giugno 1789 a Waudeck (Belgio). Secondo il racconto del figlio, la signora Leleux, gli apparve tutta "avviluppata di fiamme", dopo che per ben undici notti di seguito forti rumori lo avevano tenuto sveglio, terrorizzato. La madre, morta ventisette anni prima, oltre a ricordargli l'obbligo delle Messe, pregò il figlio di interrompere la sua vita dissipata, gli chiese la mano poi lo toccò sulla spalla, lasciandovi così la visibile impronta di fuoco. L'uomo cambiò completamente stile di vita seguito da molti suoi amici e parenti. Fondò un'Associazione di pii laici detta di San Basilio e morì in concetto di santità il 19 aprile 1825 nell'abbazia di Valloires.

4. Fac-simile fotografico di un'impronta di fuoco lasciata il 13 ottobre 1696 sul grembiule della conversa suor Maria Herendorps, del monastero benedettino di Winnem-berg presso Warendorf (Germania), dalla mano della defunta suor Chiara Schoelers, corista dello stesso Ordine, morta di peste nel 1637. Nella stessa fotografia in basso l'impronta bruciata di due mani, lasciata dalla stessa suora sopra una striscia di tela



Foto 5

6. Impronta di fuoco lasciata dalla pia suor Maria di San Luigi di Gonzaga sulla fodera di un cuscino di una consorella, suor Margherita del Sacro Cuore, la notte tra il 5 e il 6 giugno 1894. La relazione del fatto, conservata nel monastero di Santa Chiara del Bambino Gesù a Bastia (Perugia), racconta come la suora minata dalla tisi ed estenuata dalle sofferenze, avesse più volte espresso il desiderio di morire. Esortata dalla

Foto 6

Madre Superiora a rimettersi alla volontà di Dio, recuperò la serenità per una notte, e qualche giorno dopo spirò serenamente il 5 giugno 1894. Apparve la stessa notte, vestita da clarissa, circondata da ombre ma riconoscibile. A suor Margherita, meravigliata, disse che si trovava in purgatorio per espiare il suo merito di impazienza di fronte alla volontà divina. Chiese preghiere di suffragio, e, per lasciare un segno della propria apparizione, posò l'indice sulla fodera del cuscino. Prima di ascendere al cielo riapparve con il doppio proposito di ringraziare suor Margherita e di dare avvisi spirituali alla Comunità.

7. Impronte di fuoco lasciate l'1° novembre 1731 dalla mano del defunto padre Panzini, abate, Oliverano a Mantova, su diversi oggetti appartenuti a suor Chiara Isabella Fornari, badessa delle clarisse di Todi (Perugia), e più precisamente: su una tavoletta di legno usata dalla suora per il suo lavoro (7a), un foglio di carta (7b), la manica della tonaca (7c). Il defunto abate si rivelò alla venerabile badessa implorandole azioni di suffragio per la propria salvezza. Accontentato, tornò un'ultima volta per ringraziare. Sulla tavoletta di legno, ol-



Foto 7b

sinistra è la traccia sul foglio di carta, mentre le impronte lasciate sulle stoffe furono prodotte dal tocco della mano destra, la quale oltrepassando la tonaca bruciò anche la camicia e la carne stessa della suora, a giudicare dal sangue visibile sul tessuto. La testimonianza dell'episodio ci viene da padre Isidoro Gazale del SS.mo Crocifisso, confessore della suora, che si fece consegnare gli oggetti segnati dal fuoco per esaminarli e conservarli.

Foto 7c

tre all'impronta della mano sinistra, segnò una croce (a riprova di essere uno spirito gradito a Dio e non un demone). Sempre della mano



Foto 7a

8. Impronta di fuoco lasciata nel 1815 sopra un libro di Margherita Demmerlé, parrocchiana di Ellingen (Diocesi di Metz, Francia) dalla suocera morta trent'anni prima. La defunta appariva col costume paesano, scendeva la scala del granaio gemendo e guardando con tristezza la nuora, come per chiederle qualcosa. Quando la donna trovò il coraggio di chiederle chi fosse si sentì rispondere: "Sono tua suocera, morta di parto trent'anni fa. Va' in pellegrinaggio a Nostra Signora di Mariental e qui fa celebrare due Sante Messe per me". Dopo il pellegrinaggio la defunta si mostrò di nuovo per annunciare la sua liberazione dal Purgatorio, lasciando sul libro la testimonianza della propria apparizione, così come le aveva chiesto di fare Margherita su consiglio del parroco.

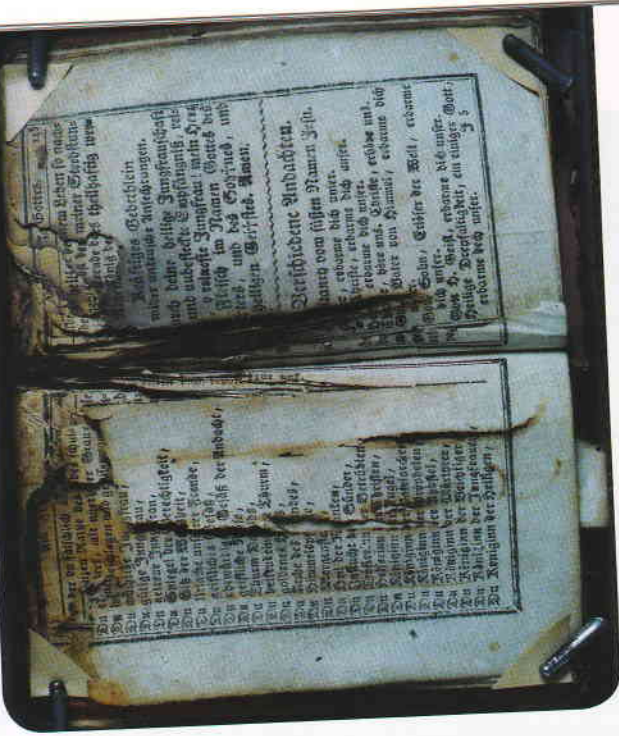


Foto 8



Foto 9

10. Fotocopia di una banconota da dieci lire conservata in originale nel Monastero di San Leonardo di Montefalco dove si svolsero gli eventi raccontati nel diario di suor Maria Teresa di Gesù, superiora dello stesso monastero e protagonista della vicenda nel periodo compreso tra il 2 settembre 1918 e il 9 novembre 1919. Secondo quanto testimoniato, il 2 settembre 1918 suonò il campanello attiguo alla ruota di introduzione degli arredi sacri e la suora andò a rispondere. A parlare, dall'altra parte, era una voce gentile, ma allo stesso tempo mesta e lontana, che disse: "Lascio questa elemosina". Il fatto si ripeté per ben ventotto volte con frequenza irregolare e ad orari sempre diversi. L'elemosina consisteva per lo più in banconote da dieci lire, alcune



Foto 10

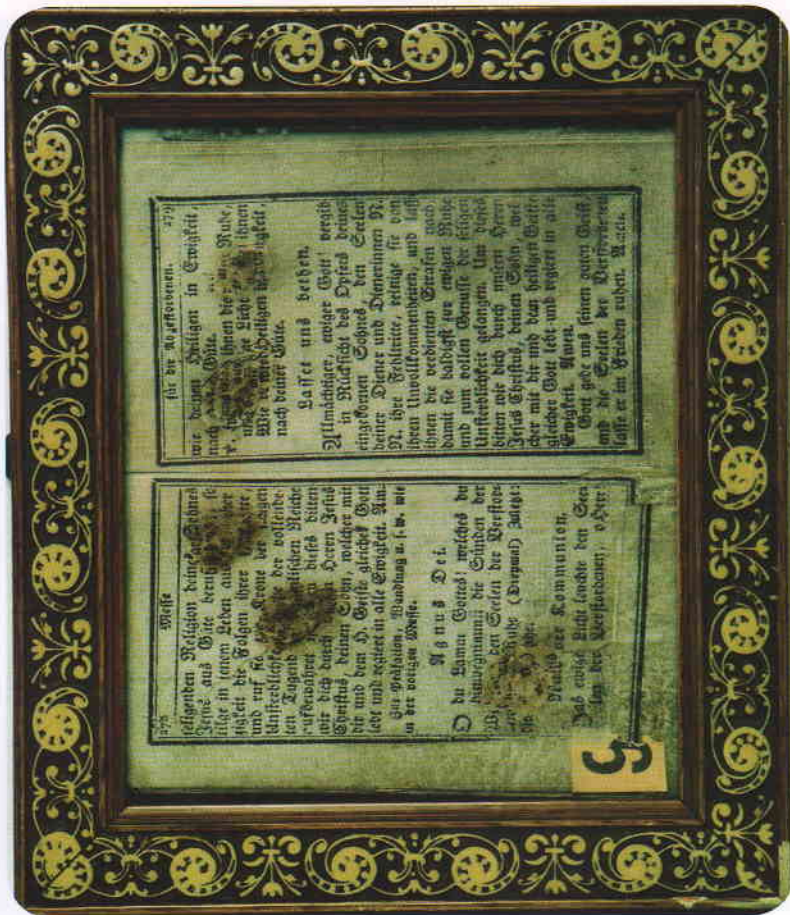


Foto 9

9. Impronta di fuoco delle cinque dita della mano destra lasciata dal defunto Giuseppe Schitz sul libro di preghiere in lingua tedesca di suo fratello Giorgio. Il fatto risale al 21 dicembre 1838 quando, a Scarralbe in Francia, il defunto apparve al fratello per ottenere preghiere di suffragio per ripartire alla sua poca pietà in vita.

volte da venti. Solo più di un anno dopo la prima visita, la voce, esortata dalla suora, rivelò essere di un sacerdote morto e da più di quarant'anni in Purgatorio per aver dissipato beni ecclesiastici. In tutto l'anima portò trecento lire e gli furono fatte applicare trentotto Messe. Nell'ultima visita la voce del sacerdote defunto, dapprima mesta, era "felicissima". L'autenticità del fatto è testimoniata da diversi religiosi, fra cui il R.D. Alessandro Climato, priore a Montefalco (Perugia).

Va segnalato che i reperti 10 e 11, corrispondenti a due libri di preghiere in lingua tedesca, sono oggetto di nuove e più approfondite indagini volte a stabilirne con esattezza la provenienza.

## CRONISTORIA DEI PRIMI QUARANT'ANNI

*Dalla fondazione dell'associazione alla morte di Mons. Benedetti*

- 1893 (2 maggio) - Rescritto del Card. Vicario Lucido Maria Parocchi per l'apertura in via dei Cosmati della prima Cappella dell'Associazione del S. Cuore di Gesù in suffragio delle anime del Purgatorio, fondata da p. Vittore Jouët, m.s.c.
- 1894 (3 febbraio) - Solenne benedizione della prima pietra della nuova Chiesa fatta da Mons. Lodovico Robert, Vescovo di Marsiglia.
- 1896 (25 agosto) - Seconda cappella provvisoria a Lungotevere Prati.
- 1897 (2 luglio) - Incendio nella cappella a Lungotevere Prati e preservazione del quadro della Madonna del Rosario.
- 1908-1909 - Realizzazione delle fondamenta della Chiesa a Lungotevere Prati.
- 1910 (Gennaio) - Progetti e disegni definitivi della nuova Chiesa a Lungotevere Prati.
- 1911 Primi lavori eseguiti per la nuova Chiesa.
- 1912 (13 settembre) - Morte di p. Vittore Jouët, fondatore dell'opera.
- 1912 (14 settembre) - Nomina di p. Pietro Benedetti m.s.c. a rettore della Chiesa al Lungotevere Prati.
- 1913 (20 gennaio) - Breve apostolico "*Cum nobis*" con il quale S. Pio X affida le opere di p. Jouët alla Provincia italiana dei Missionari del Sacro Cuore. P. Benedetti è designato futuro parroco dell'erigenda parrocchia.
- 1914 (12 gennaio) - Ultima Messa nella cappella del Lungotevere Prati. Inaugurazione della terza cappella provvisoria in via Cavallini.
- 1917 (25 ottobre) - L'associazione, con *Breve* del papa Benedetto XV, è elevata ad Arciconfraternita con numerose indulgenze e privilegi per la nuova Chiesa.